

L'ABBRACCIO INFORMA



CRONACANDO ... a cura di M. Upupa

TURCHIA, ANCORA UN'ESPLOSIONE. MORTI SETTE MILITARI. L'ATTENTATORE È UN PROFUGO SIRIANO



Ancora sangue in Turchia dopo l'esplosione avvenuta il 17 febbraio ad Ankara. Ancora un'altra esplosione ha colpito un convoglio militare nel Sud-est della Turchia. Almeno sette soldati turchi sono rimasti uccisi. Nell'attentato messo assego con un'autobomba nella capitale turca, hanno perso la vita 28 persone e 61 sono rimaste ferite. Le fonti hanno riferito che l'esplosione del 18 febbraio ha colpito il convoglio sulla strada che collega Diyarbakir, la più grande città nel Sud-est a maggioranza curda, al distretto di Lice.

Intanto la polizia turca ha identificato l'autore dell'attentato suicida compiuto ad Ankara: si tratta di un cittadino siriano entrato di recente in Turchia come profugo e ritenuto vicino alle milizie curde attive in Siria. Lo ha confermato il premier turco, Ahmet Davutoglu.

Secondo i quotidiani Yeni Safak (vicino al governo) e Sozcu (vicino all'opposizione) l'uomo che era alla guida dell'autobomba esplosa contro un convoglio militare si chiamava Salih Nekar ed è morto nell'esplosione. Le autorità sarebbero

riuscite a identificarlo attraverso le impronte digitali, registrate al momento del suo ingresso in Turchia. Secondo la polizia turca, l'uomo ha agito in collaborazione con il Partito dei lavoratori del Kurdistan. La vettura Volkswagen usata nell'attacco terroristico è stata affittata nella città nord-occidentale di Bursa circa due mesi fa, ma non è stata restituita come previsto ed è stata inserita nel database dei veicoli rubati della polizia, secondo il quotidiano Sabah. Si è scoperto così che l'auto, con targhe false, era stato ad Ankara per una decina di giorni prima dell'attacco. Telecamere di sorveglianza esterne hanno rivelato che l'11 febbraio la macchina era nella zona in cui sei giorni dopo è stato fatto saltare in aria.

E, sempre nell'ambito delle indagini sull'attacco del 17 febbraio, nove persone sono state arrestate perché ritenute coinvolte nell'attentato attribuito al Pkk e alla milizia curda della Siria. Per Davutoglu, i collegamenti con le milizie curde Ypg sono chiari ed evidenti: "Ho parlato con il presidente ieri e abbiamo ricevuto informazioni dai nostri servizi di ricognizione. Gli autori dell'attacco terroristico sono noti. Si tratta di persone legate alle forze di autodifesa".

Fonti delle forze armate turche hanno riferito che l'aviazione militare ha colpito alcuni obiettivi del partito curdo dei lavoratori (Pkk) nel nord dell'Iraq. Stando a fonti militari i bombardamenti hanno colpito e ucciso un gruppo di una sessantina di miliziani nel settore di Haftanin, non lontano dalla frontiera siriana; il campo di Haftanin è una delle principali basi di sostegno del Pkk nell'Iraq settentrionale.